

Tutti sanno che alcune di queste cose furono compiute da Gregorio XVI, ed altre promesse negli editti pubblicati per ordine di lui nel 1831. Ma questi beneficii del nostro predecessore non hanno corrisposto interamente a' voti dei principi, nè hanno bastato ad assodare la tranquillità in tutto lo stato temporale della Chiesa.

Noi dunque, tosto che fummo per imperscrutabile giudizio di Dio sostituiti ad esso, non eccitati, certo, da consiglio od esortazione altrui, e mossi solamente dalla nostra singolare carità verso il popolo soggetto alla temporale sovranità della Chiesa, abbiamo concesso un largo perdono a coloro i quali si erano discostati dalla fedeltà dovuta al governo pontificio, e quindi ci siamo affrettati a stabilire alcune istituzioni, che avevamo giudicato giovevoli alla prosperità del nostro popolo. E tutto ciò che abbiamo fatto nel principio del nostro pontificato, era pienamente conforme a' voti espressi dai principi dell'Europa.

E poichè, grazie all'aiuto divino, i nostri divisamenti ebbero effetto, i nostri popoli e i confinanti ad essi si dimostrarono così pieni di letizia e ci diedero tali significazioni di gratulazione e di osservanza, che abbiamo dovuto adoperarci a por modo, in questa stessa alma città, agli applausi, ai clamori, ed agli adunamenti popolari.

Vi sono poi note, o venerabili fratelli, le nostre parole nell'allocuzione tenuta nel Concistoro del 4 ottobre dell'anno scorso, con le quali abbiamo lodato la benignità e le cure dei principi verso i popoli loro soggetti, ed esortato i popoli medesimi a mantener loro fede ed obbedienza. Nè abbiamo d'allora smesso mai, per quanto stette in Noi, di avvertire ed esortare tutti, acciocchè, attenendosi fermamente alla dottrina cattolica e serbando i precetti di Dio e della Chiesa, si applicassero a mantenere la concordia scambievolmente, la tranquillità e la carità verso di tutti.

E così l'esito avesse corrisposto alle nostre voci ed esortazioni paterne! Notissimi a tutti sono i movimenti pubblici dei popoli d'Italia, che abbiamo sopra ricordato, nonchè gli altri avvenimenti ch'erano succeduti prima ed in Italia e fuori, o succedettero poi. Se però alcuno volesse sostenere che avessero in qualche maniera dato via a tali eventi i nostri atti di benevolenza nel principio del nostro pontificato, non potrà ciò in alcuna maniera apporsi all'opera nostra, conciossiachè Noi non abbiamo fatto se non che quello che a Noi è sembrato opportuno alla prosperità del nostro stato temporale, e non a Noi solamente, ma anche agli altri principi ricordati. Ed in ciò che spetta a coloro che hanno abusato dei nostri beneficii nello stato nostro, Noi, imitando l'esempio del divino Principe de'Pastori, perdoniamo loro di cuore, li richiamiamo affettuosamente a più saggi consigli, e preghiamo supplichevolmente il Dio padre delle misericordie ad allontanare dal loro capo i flagelli serbati agli ingrati.

Inoltre, non potrebbero prendersela con Noi i popoli della Germania, se non ci fu possibile di rattenere l'ardore di coloro, che vollero nel nostro stato temporale applaudire a' fatti contro di loro eseguiti nella nazione tedesca, e che infiammati al pari degli altri Italiani contro la nazione tedesca, bramano di cooperare con essi nella medesima causa.